

Cesar



Anno 8 - N.2 - Dicembre 2014 - www.cesarsudan.org

Sommario:

Avvenimenti

Pagina 2

Sud Sudan: segnali di speranza oltre il conflitto

Progetti in corso

Pagina 4

Avanti nonostante tutto

Pagina 5

Ferite da ricucire... insieme

Pagina 6

TTC: verso l'apertura

Pagina 8

Emergenza Fame

Pagina 9

Per un Natale diverso

Le nostre iniziative

Pagina 10

Lo sguardo oltre confine

Pagina 11

Appuntamenti Cesar

Concorso Scuola

Pagina 12

Gli studenti vincitori

Pagina 13

E' partita la nuova edizione

Le nostre campagne

Pagina 14

Segni concreti per il Sud Sudan

Pagina 15

Sposa la solidarietà

“Venite nella grotta dei più poveri al mondo, portate qualche dono ai poveri del Sud Sudan e anche voi troverete la vera gioia”

Mons. Cesare Mazzolari
(1937 - 2011)

+ Cesare Mazzolari

Sud Sudan: segnali di speranza

Alba di una salvezza ancora possibile

Dopo circa un anno di conflitto civile si cominciano a intravedere alcuni segnali di speranza per il Sud Sudan. Anche se la situazione è ancora molto critica.

segnali di speranza

Lo scorso 20 ottobre ad Arusha (Tanzania), è stato firmato un accordo all'interno del Movimento di liberazione del popolo sudanese (Splm), il partito di governo, diviso tra l'ala fedele al Presidente Salva Kiir e l'ala ribelle guidata dall'ex vice Presidente Riek Machar, i cui contrasti hanno scatenato la guerra civile cominciata a metà dicembre 2013.

La speranza è che questo accordo possa essere il primo passo concreto verso il cessate-il-fuoco e successivamente per una pace duratura. Nel testo dell'intesa, si legge che «le due parti riconoscono la loro responsabilità collettiva nella crisi del Sudan del Sud che ha causato la morte di un gran numero di persone e provocato ingenti danni materiali. Un Splm diviso significa automaticamente frammentare il Paese su basi etniche e regionali». Quindi

i due leader auspicano «un dialogo franco e onesto che metta l'interesse del popolo e della nazione al di sopra di tutto».

L'accordo è stato firmato grazie all'intervento diretto della Tanzania, che si è impegnata in un processo di "facilitazione negoziale", parallelo alla mediazione portata avanti dall'Autorità Intergovernativa per lo Sviluppo (Igad), l'organizzazione che riunisce i Paesi del Corno d'Africa, di cui fa parte anche il Sud Sudan.

Intanto, però, la situazione del Paese resta tutt'altro che stabilizzata. Dopo gli scontri e la carneficina nella capitale Juba il 15-16 dicembre 2013, il conflitto si è esteso prevalentemente a tre Stati - Unity, Alto Nilo e Jonglei - doppiamente strategici e "esplosivi": perché ricchi di petrolio e perché divisi etnicamente tra i dinka di Kiir e i nuer di Machar. Stragi e atrocità sono state compiute specialmente nelle città di Bor, Malakal e Bentiu con migliaia di morti, soprattutto tra i civili.

Ma anche altrove nel Paese, dove il conflitto non è così aperto e drammatico, si moltiplicano le situazioni di crisi e violenze, spesso legate al possesso e all'uso della terra, dell'acqua e delle mandrie.

Attualmente, oltre un milione e mezzo di sud sudanesi sono stati costretti a lasciare le proprie abitazioni e hanno perso tutto, spostandosi in altre regioni o nei Paesi limitrofi alla ricerca di cibo e sicurezza. Sono oltre 400 mila i profughi e quasi 100 mila gli sfollati interni, che vivono in parte nei campi delle Nazioni Unite - a loro volta attaccati - nelle città principali per paura di ritorsioni e violenze. Tutto questo non ha fatto altro che aggravare la situazione umanitaria. Secondo la Fao, a causa del conflitto e del vasto numero di sfollati, oltre 3,5 milioni di persone soffrono di livelli di insicurezza alimentare d'emergenza, e non sono in grado di soddisfare le esigenze di sopravvivenza di

base, anche con meccanismi estremi come la vendita di bestiame e di altri beni produttivi.

insicurezza alimentare per 3,5 milioni di persone

E così, in un Paese che coltiva solo l'un per cento della propria terra, la sicurezza alimentare rischia di deteriorarsi ulteriormente. Inoltre, il conflitto interno ha provocato un'impennata di reclutamenti forzati di



Cesar



Direttore responsabile: Laura Zanella

Rappresentante legale: Mariangela Rossini

Periodico semestrale edito da:

Cesar - Fondazione Mons. Cesare Mazzolari Onlus

Redazione: Via Pascoli 6, 25062 Concesio (Brescia)

In redazione: Laura Zanella, Anna Fabbri, Anna Pozzi, Claudia Tonoli

Impaginazione: Michela Pasini, Moris Urari

Stampa: Graphic Center S.r.l. Via Brolo 61 Nave (Brescia)

Autorizzazione Tribunale ordinario di Brescia n°6/2007 del 15 Marzo 2007

oltre il conflitto

bambini-soldato da parte di tutte le formazioni in lotta. Per contrastare questo fenomeno, che riguarda migliaia di minori, il governo del Sud Sudan ha recentemente lanciato, con il sostegno delle Nazioni Unite, la campagna nazionale "Bambini, non soldati" con l'obiettivo di porre fine all'uso dei minori da parte delle forze militari del Paese entro il 2016. La campagna è gestita dalla Segreteria generale per bambini e conflitti armati, dalla Missione Onu in Sud Sudan (Unmiss) e dall'Unicef. Secondo le Nazioni Unite, il fenomeno continua a essere dilagante nel Paese. Si stima che siano circa 11 mila i bambini arruolati negli eserciti e nei gruppi armati coinvolti nel conflitto. «I bambini dovrebbero imparare a leggere e scrivere, non a usare le armi. L'istruzione ci renderà un Paese migliore», ha dichiarato il ministro della Difesa del Paese. Peccato che nel Paese, il sistema educativo continui a essere catastrofico e manchi drammaticamente di risorse economiche e professionali per garantire un minimo di istruzione ai bambini sud sudanesi.

Sul tema della formazione insiste anche la Chiesa, e in particolare le congregazioni religiose e missionarie, che hanno lanciato, lo scorso 11 ottobre, un progetto per la realizzazione del Trauma Healing and Peace Building Center, un Centro per la guarigione della memoria e la costruzione della pace, per la formazione umana e spirituale e per arricchire il dialogo interreligioso ed ecumenico, che sorgerà alla periferia di Juba.

«L'indipendenza non ha significato una vita

migliore per la maggior parte dei cittadini di questo nuovo Paese - commenta padre Daniele Moschetti, comboniano, responsabile della Religious Association of Superiors of South Sudan (Rsass) che raduna ben 46 congregazioni -. Le divisioni etniche e i giochi di potere hanno minato sin dall'inizio

la possibilità di costruire una convivenza pacifica tra le diverse popolazioni, che compongono il variegato mosaico etnico di questo Paese. Per questo, noi che siamo sempre stati al fianco di questa gente e ne abbiamo condiviso le legittime aspirazioni di libertà e indipendenza, dobbiamo

continuare a lavorare per mettere basi solide per una pace vera e duratura. È un lavoro importante, che dobbiamo fare tutti insieme per uscire dai tanti blocchi e traumi che la gente vive a causa di oltre quarant'anni di guerra con il Nord e del conflitto interno di quest'ultimo anno».



Dalle missioni in Sud Sudan

Avanti nonostante tutto

La diocesi di Rumbek guarda al futuro malgrado le difficoltà

Il 2014 è stato un anno davvero difficile per il Sud Sudan. La guerra civile scoppiata a dicembre dello scorso anno ha contribuito ad aggravare la situazione, destabilizzando l'economia del Paese con vertiginose oscillazioni dei prezzi, generando insicurezza, numerose vittime e alimentando l'odio tra i clan.



i catechisti, con l'obiettivo di migliorare il livello di evangelizzazione tra la popolazione. Nel periodo di giugno-luglio si è tenuto il corso di orientamento per candidati al seminario maggiore. Su un totale di 15 aspiranti, 6 giovani provenienti dalle parrocchie di Warrap, Romic, Agangrial, Rumbek e Yirol sono stati ammessi ad entrare in seminario.

La diocesi di Rumbek è stata protagonista anche negli ultimi mesi del 2014, ospitando la plenaria della Conferenza Episcopale a novembre e il congresso giovanile con oltre 1500 partecipanti nei primi giorni di dicembre. Dall'8 al 15 febbraio 2015 si terrà l'Assemblea generale della Diocesi, appuntamento voluto per guardare al futuro con rinnovato slancio e fiducia.

un anno difficile per il Sud Sudan

A soffrire maggiormente di questa situazione sono state le donne sudanesi: il trauma di aver perso figli e mariti negli scontri, le difficoltà a spostarsi per cercare il sostentamento necessario a sfamare le proprie famiglie per la paura di imbattersi in violenze e attentati lungo il tragitto. Sfrattate dalle loro case per mano dei clan, molte di loro sono state costrette a chiedere ospitalità e sono attualmente senza dimora. La gravità del contesto ha inciso notevolmente sulle attività del dipartimento per la Pastorale della diocesi di Rumbek, che tuttavia è riuscito a portare avanti diverse iniziative. Ne sono esempio il progetto per l'emancipazione della donna e la guarigione dai traumi della guerra svoltosi al centro femminile Santa Monica nella missione della Sacra Famiglia a Rumbek, con attenzione alla formazione adulta e all'insegnamento

di nuovi mestieri tra cui il taglio e cucito. Il centro ha inoltre ospitato, con la collaborazione del Women Desk della diocesi, anche un periodo di formazione aperto alle famiglie sul tema del peace building. Un corso che, ispirandosi ai principi cristiani, ha evidenziato e condiviso con le partecipanti tratti della quotidianità in famiglia in cui poter costruire la pace: nei rapporti tra marito e moglie, con i figli, e prima di tutto in se stessi, con buona partecipazione di numerose donne del campo militare di Lang-Cok, a nord di Rumbek, zona solitamente di difficile approccio per la presenza di soldati e per la mancanza di collegamenti agevoli. A novembre, inoltre, si è tenuta la cerimonia di diploma per 24 ragazze alla scuola superiore delle Loreto Sisters.

Un filo "rosa" lega beneficiari e promotori dei tanti progetti di pastorale. Il riferimento è alle Sorelle Evangelizzatrici di Maria e al loro intenso lavoro con i bambini di strada di Rumbek, partito nel 2013 e proseguito per dare supporto ai

numerosi minori in queste condizioni. Durante quest'anno le sorelle hanno rilevato una maggiore confidenza e fiducia dei bambini, che arrivano al loro centro condividendo più apertamente le loro esperienze di vita e i loro contesti familiari, in un clima di amicizia spontanea.

Germogli di speranza oltre il conflitto vengono infine dal centro pastorale liturgico e catechistico (PALICA), che ha ospitato anche quest'anno il corso per catechisti al quale vi è stata una buona rappresentanza da parte di tutte le missioni della diocesi di Rumbek eccetto Bunagok, con 30 allievi nonostante la sfida dettata dalla diminuzione di sacerdoti e religiosi da

germogli di speranza oltre il conflitto

dedicare a questo compito. Un'iniziativa orientata ad approfondire la conoscenza religiosa e le competenze dei leader tra

Voci dalle missioni Semi di speranza

Dalla missione arriva la voce



Progetti in corso

Ferite da ricucire... insieme

Giovani e adulti in un progetto per la pace in Sud Sudan

Almeno tre generazioni di sudanesi hanno vissuto situazioni di conflitto latenti o permanenti. Due guerre di secessione dal 1955 al 2005, poi l'acuirsi dei conflitti a dicembre dello scorso anno, sfociati in una vera e propria guerra a sfondo etnico. Senza contare le sanguinose razzie di bestiame e le vendette tra clan e tribù, divenute triste fatto quotidiano con centinaia di morti, leader locali uccisi e la destabilizzazione generale dell'ordine sociale. Manca una tregua dall'insicurezza generale che tiene in pugno la popolazione locale. Ma per guardare al domani è via obbligata ricucire le ferite del passato, percorrere quel cammino di riconciliazione, giustizia e pace più volte sottolineato da padre Cesare Mazzolari durante la sua missione in terra sudanese.

ricostruire la pace

A questo scopo è nato il progetto "Ricostruire la pace: cammino intergenerazionale per ricucire le ferite del Sud Sudan", con cui la fondazione Cesar intende sostenere la diocesi di Rumbek nella realizzazione di iniziative locali per la promozione della pace, della giustizia, della coesistenza pacifica tra diverse tribù e della riconciliazione. Si tratta di un progetto in coordinamento con l'ufficio di pace e giustizia della

diocesi, presieduto da padre Henry Gidudu, che oltre all'esperienza pluriennale sul campo è un esperto in materia di gestione dei conflitti.

«Lo scopo del progetto – spiega padre Henry – è di coinvolgere sia i giovani che gli anziani in un percorso di formazione e consapevolezza che sia un scambio tra generazioni proficuo, da cui possa partire un dialogo di pace». Come? Attraverso un percorso annuale con seminari intensivi rivolti agli anziani delle comunità missionarie della diocesi sul tema della gestione e risoluzione dei conflitti, accompagnati

da programmi radiofonici settimanali e la diffusione di volantini e manifesti per trasmettere il messaggio di pace tra la popolazione e sensibilizzare alla necessità di avvicinarsi alla riconciliazione. Non solo: per i giovani si è pensato ad eventi sportivi attraverso i quali promuovere l'unità e la collaborazione, in un clima amichevole e pacifico. Così strutturato, il progetto mira a coinvolgere direttamente un centinaio di persone, giovani e anziane, nei seminari organizzati al centro pastorale liturgico e catechistico (PALICA) di Rumbek, per formarli ad essere a loro volta influenzatori all'interno dei loro gruppi e nelle comunità di appartenenza. Inoltre, saranno duecento i ragazzi coinvolti nei diversi tornei sportivi, pensati come veicolo di ottima formazione alla gestione pacifica dei conflitti. Infine si è stimato di poter raggiungere, attraverso gli influenzatori, i contenuti radiofonici e la cartellonistica, oltre 750.000 persone. Un passaparola di pace destinato a toccare circa la metà della popolazione presente all'interno della diocesi di Rumbek.



anza a Cuiebet

oce di suor Maria Do Carmo

Nonostante i conflitti intertribali che tormentano il Sud Sudan, non mancano semi di pace e accoglienza fraterna. E' il lavoro instancabile di Suor Maria Do Carmo, religiosa comboniana che presta la sua opera nella missione di Cuiebet. Un luogo caro a Cesar e a tutti i suoi sostenitori, perché proprio là sorge il centro di formazione per insegnanti sognato e voluto da Mons. Mazzolari per il futuro del popolo sud sudanese. In questo ambizioso progetto,

Suor Maria Do Carmo ha contribuito con il suo aiuto, insieme alle consorelle che non mancano mai di accogliere calorosamente quanti arrivano a Cuiebet da fuori regione. Di origini portoghesi, entrata a far parte della Congregazione delle Sorelle Comboniane all'età di 20 anni, suor Maria ha svolto il suo servizio in America Latina prima di abbracciare il Sud Sudan. «Per 23 anni mi sono occupata di formazione in Ecuador, Perù e Messico, poi la chiamata per questa terra e il mio cuore si è riempito di gioia», racconta suor Maria. I primi passi nella missione di Marial Lou non sono stati semplici: «Imparare la lingua e capire la cultura dinka è

stato il primo ostacolo, poi è seguita la mia prima malaria e altri problemi di salute - narra la religiosa - vivere una realtà completamente diversa è difficile, ma la consapevolezza che il cuore dell'uomo è ovunque lo stesso e lì c'è Dio, mi ha dato la carica per andare avanti». Dal 2004 suor Maria è di stanza a Cuiebet, 50 chilometri da Rumbek, una delle storiche missioni poi abbandonata durante la guerra. A seguito dell'Accordo di Pace del 2005 e della conseguente relativa stabilità, le persone stanno uscendo dalla foresta e stanno tornando ad insediarsi nelle zone vicine alla strada principale tra Rumbek a Wau.

un passaparola di pace

La meta è ambiziosa, ma la giovane nazione del Sud Sudan ha sete di queste iniziative per costruire una nuova consapevolezza e avviare con speranza il cammino verso il proprio futuro.

TTC: verso l'apertura

Conto alla rovescia per il via alla scuola voluta da mons. Mazzolari



Ancora poche pratiche e l'insediamento dei padri Gesuiti a Cuiebet sarà ufficializzato. L'attesa nomina del nuovo Provinciale è avvenuta a metà novembre. Mentre vi scriviamo, ci arrivano le prime notizie di ingresso dei padri a Cuiebet. Padre Shim, sudcoreano, è stato nominato direttore di progetto per il centro di formazione. Starà con la comunità coreana di sacerdoti già presente a Cuiebet e Agangrial, che lo sosterrà nell'organizzazione delle fasi di apertura dell'istituto. Gli altri due sacerdoti assegnati al progetto del TTC lo raggiungeranno a gennaio, lavorando a stretto contatto con il dipartimento per l'educazione della diocesi diretto da Moses Kopurot. Un sogno, quello di mons. Mazzolari per il "suo" popolo sud sudanese, che ha preso forma quasi cinque anni fa: realizzato soprattutto grazie alla generosità delle

entro marzo inizieranno ufficialmente i corsi

donazioni private, ora si prepara ad entrare a pieno regime con le attività educative previste. Questa bella notizia chiude in positivo un 2014 in salita per il giovane Sud Sudan, stremato dalle lotte interne, e mette le basi per un 2015 ricco di attività e iniziative da continuare a sostenere per la formazione del corpo docente e di tutti i giovani sud sudanesi. Entro marzo 2015 infatti inizieranno ufficialmente i corsi per insegnanti al Teachers Training Centre (TTC) a 50 chilometri da Rumbek. Nei primi due anni il programma educativo sarà supportato anche dal

contributo della Conferenza Episcopale Italiana, con l'ingresso dei primi 30 insegnanti studenti residenti che inizieranno gli studi al centro di formazione. Attualmente Cesar è impegnata nell'acquisto e nell'invio degli arredi per il centro, oltre ad aver dato avvio ad una campagna di raccolta fondi per l'acquisto di una Toyota Landcruiser, necessaria ai padri Gesuiti per gli spostamenti e per l'approvvigionamento del materiale necessario (tra cui provviste in particolare) al corretto funzionamento della scuola.

La diocesi di Rumbek ha bisogno di formare gli insegnanti per impegnarli a fornire, a loro volta, un servizio di qualità. Ad oggi lo Stato dei Laghi e di Warrap mostra che sono migliaia gli insegnanti non formati che danno istruzione ai bambini. Il TTC di Cuiebet intende offrire una buona opportunità a questi insegnanti con

una formazione di base efficace nella metodologia, nel sostegno accademico e nella gestione delle attività di classe.

La fondazione Cesar vuole contribuire garantendo un ambiente agevole nel quale sia promosso lo sviluppo dai punti di vista umano, fisico, sociale e psicologico degli insegnanti, moltiplicando nel tempo il numero dei posti disponibili ed estendendo i benefici del progetto alla comunità circostante. Determinante in questo senso sarà la presenza dei Gesuiti, non solo nella gestione amministrativa, ma anche nella formazione didattica e spirituale degli allievi.

Si prevede che l'accesso ad una formazione professionale e di qualità potrà diminuire l'impatto psicologico sui giovani e sui bambini causato dai conflitti in corso, sostenere lo sviluppo dei giovani, e migliorare il rispetto per i diritti umani. La formazione degli insegnanti aprirà inoltre nuove opportunità ai giovani di lavorare come insegnanti, lontano da conflitti o da attività militari ad esse collegate.

Gli insegnanti in formazione saranno selezionati dalle 11 parrocchie della Diocesi e dai territori circostanti. Beneficiari indiretti saranno le migliaia di giovani in età scolare, che potranno usufruire di standard di insegnamento qualitativamente migliorati. Indirettamente anche le comunità vicine beneficeranno dalle attività del centro di formazione grazie alla vendita di prodotti agricoli all'istituto, così come all'offerta di manodopera non

Un anno di progressi

Mary racconta l'entusiasmo dei primi mesi all'università

specializzata (giardinieri, ad esempio). Questo migliorerà lo status socio-economico della popolazione locale, che sarà così in grado di contribuire alla retta scolastica per l'educazione dei propri figli.

Il programma contribuirà a cambiare i ruoli stabiliti per genere. Nel reclutamento degli insegnanti, per esempio, si lotterà per l'inclusione delle donne. La percentuale di insegnanti donne occupate nel Sud è solo del 21%, ma nel momento in cui le donne risponderanno alle opportunità offerte, questo dato sarà destinato a crescere. L'educazione degli insegnanti ha un effetto a lungo termine per la società. Una migliore formazione degli insegnanti ridurrà l'abbandono e la partenza degli insegnanti, fatto che conseguentemente

manterrà un livello di educazione di buona qualità nelle scuole conducendo a ragazzi meglio istruiti che avranno migliori opportunità di avanzare oltre il livello dell'istruzione primaria.

Una generazione di insegnanti formati genera altri potenziali insegnanti

un programma per l'inclusione delle donne

e una leadership istruita. In altre parole: "L'istruzione è la chiave per lo sviluppo", come ripeteva instancabile padre Cesare. Lavorare insieme per questo obiettivo significa costruire un pezzo di futuro per il Sud Sudan.

Un anno ricco di novità ed esperienze quello trascorso da Mary Nyanajiek Mayang. Dopo le difficoltà iniziali dovute a lungaggini burocratiche nelle procedure di iscrizione, la giovane sud sudanese racconta con entusiasmo i primi passi nella facoltà di economia e commercio dell'università cattolica dell'Africa Orientale di Nairobi.

Un gran bel cambiamento rispetto alla scuola superiore delle Loreto Sisters a Rumbek, dove si è diplomata:

«Mi manca la mia famiglia, ma qui sono in buone mani – racconta Mary – ho conosciuto nuovi amici e, anche se la comunità universitaria non offre molte occasioni per socializzare, in generale le persone sono cordiali». Al di là della nostalgia di casa, il percorso accademico di Mary sta procedendo a gonfie vele, come lei stessa testimonia: «Mi piacciono molto le lezioni e i docenti sono competenti, ed ora riesco ad apprezzarli più che nel primo semestre, quando ero ancora impegnata nel prendere confidenza con la nuova realtà e non riuscivo a sfruttare a pieno il mio potenziale».

Abituarsi alla vita universitaria è stata la prima sfida per Mary: «La difficoltà maggiore per me è stato imparare ad usare la biblioteca e i vari sistemi digitali universitari, cosa che tuttora non ho ben

digerito; per esempio il mio libretto universitario non solo mi identifica ma può essere utilizzato come conto corrente e altre cose – racconta entusiasta la giovane sud sudanese – questo mi ha fatto capire quanto la tecnologia sia un mondo davvero affascinante!».

Il secondo semestre le cose sono andate molto meglio; questo ha rinnovato l'energia e l'ambizione di Mary che si proietta con ottimi propositi ad iniziare il secondo anno.

«Il mio sogno è di diventare analista finanziario, se ce ne sarà la possibilità economica mi piacerebbe fare un master specialistico in questo ramo; per il momento sto pensando di iscrivermi per il corso di contabilità pubblica certificata offerto dall'università, che oltre a rinforzare le competenze contabili aumenta le possibilità di impiego».

Lo sguardo verso il futuro di Mary non nasconde un cuore in costante preghiera: «Prego perché un giorno mia madre possa accettare quello che sto facendo e capire che è importante per me e per tutta la nostra famiglia, e prego anche per voi ringraziandovi sempre del vostro continuo sostegno, senza il quale non avrei mai avuto la possibilità di realizzare i miei sogni». E conclude con un invito speciale: «Come mi piacerebbe avervi qui con me il giorno della mia laurea!»



Sanità in Sud Sudan

Emergenza Fame

Malnutrizione: l'accesso al cibo è un diritto fondamentale

L'assenza di un sistema sanitario pubblico adeguato grava sulle condizioni di malnutrizione che affliggono la popolazione, ancor più in questo periodo di continui conflitti. A pesare è anche l'assenza di pratiche di cura e di alimentazione, causate da povertà e dislocamento della popolazione in continua fuga dalle violenze interetniche. Di fronte a tassi di denutrizione altamente drammatici nel Paese - sfiorano il 22% ponendosi ben al di sopra del 15% dichiarato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità - è inevitabile parlare di emergenza alimentare. Secondo i dati forniti dal partner Arkangelo Ali Association, tra i bambini sotto i 5 anni, il 24% è affetto da arresto di crescita per carenza alimentare, e il 33% risulta sottopeso cronicamente. Tra i bambini la malnutrizione si associa spesso a malattie correlate, come febbri, infezioni acute respiratorie e diarrea. Si stima che solo il 3,4% dei minori sia raggiunto da un sistema di trattamento farmacologico in seguito a patologie verificate. Alcuni dati sulla carenza di vitamine e minerali indicano che solo il 2,6% dei bambini sotto i 5 anni riceve una corretta integrazione di vitamina A. Le inappropriate pratiche di allattamento al seno e la scarsa qualità dietetica dei cibi complementari sono tra le maggiori cause di denutrizione nei neonati e nei bambini. Di fronte a questi dati, la fondazione Cesar in collaborazione con

Arkangelo Ali Association ha elaborato un progetto specificamente rivolto alla cura e assistenza nutrizionale delle madri e dei bambini, associando terapie mirate a migliorare le condizioni di individui con malnutrizione acuta. L'obiettivo è migliorare lo stato di salute di gruppi vulnerabili di bambini ricoverati negli ospedali all'interno della diocesi di Rumbek, dove opera AAA.

supporto nutrizionale materno infantile

«Il progetto prevede di coinvolgere i minori di 5 anni con la fornitura di cibo speciale e la fornitura di ulteriori razioni altamente nutritive da far cucinare a casa dalle madri dopo la dimissione dall'ospedale - spiega la responsabile di progetto, Lina Sala - inoltre il personale sanitario coinvolto viene incaricato di svolgere un programma di informazione e sensibilizzazione delle madri per promuovere i temi della salute e dell'igiene tra le famiglie delle comunità». Un



metodo che intende incrementare la capacità delle madri di prendere decisioni sagge relativamente alla preparazione del cibo disponibile localmente e alla cura dei loro bambini, favorendo comportamenti sanitari e igienici corretti. Il programma di supporto nutrizionale materno infantile prevede che ai beneficiari vengano distribuiti a cadenza settimanale generi alimentari ad alto contenuto energetico. Ai bambini denutriti sotto i 5 anni con peso per altezza sotto il 70% verrà somministrata una dieta giornaliera caratterizzata da un'importante presenza di sostanze energetiche, vitamine e da un adeguato apporto di proteine. La razione di cibo, che sarà gustosa e al contempo povera di fibre, sarà composta da un mix di miscela di granoturco e soia (CSB), latte in polvere, zucchero, olio vegetale e biscotti ad alto contenuto energetico. I beneficiari del programma di nutrizione supplementare saranno i bambini sotto i 5 anni con peso per altezza tra il 70% e l'80%. Due i metodi di distribuzione del cibo supplementare: attraverso razioni umide, che include

la distribuzione spot di cibo preparato presso i centri di nutrizione, più adatto per i bambini e proposto per continuare la cura somministrata al centro; la distribuzione di razioni secche, che include la distribuzione di una razione che deve essere preparata a casa dalla madre o dal tutore, utili per quanti vengono dimessi dopo il ricovero ospedaliero e a quanti arrivano in ospedale e non hanno bisogno di essere ricoverati, ma soffrono di denutrizione. Il lavoro richiede notevoli risorse per essere implementato adeguatamente e raggiungere tutte le missioni della diocesi.



diritto al cibo

Sostenerlo significa molto per la popolazione sud sudanese, e significa anche affermare un diritto che dovrebbe accomunare ogni persona, ma che spesso viene calpestato: il diritto al cibo e all'accesso ad un'alimentazione adeguata.

Speciale Natale

Per un Natale diverso

La campagna di Cesar dedicata ai bambini e bambine del Sud Sudan

Tornano i famosi Panettoni e Pandori del Vecchio Forno di Brogliano (VI), realizzati con ingredienti sani e ricette tradizionali, protagonisti, ancora una volta, della campagna di Natale di Cesar, dedicata

a sostegno della grave crisi umanitaria che ha colpito il Sud Sudan e del programma nutrizionale materno infantile con cui stiamo riuscendo a salvare in questi lunghi mesi di conflitti, (vedi accanto), migliaia di

bambini e bambine, sotto i 5 anni, denutriti.

I Panettoni e Pandori di Cesar, proposti a solo 8,00€ l'uno, potranno portare sulla vostra tavola la bontà fresca e artigianale del più buono dei dolci di Natale e

un sorriso sui volti dei bambini e delle bambine sud sudanesi che ogni panettone o pandoro venduto potrà aiutare.

Per acquistarli info@cesarsudan.org (per invii tramite corriere, ordine minimo 10 pz)



Scegli il panettone Cesar e regali un pasto ad un bambino del Sud Sudan!

segui su Facebook
FONDAZIONE CESAR ONLUS



Lo sguardo oltre confine

Perché l'Africa?

Perché guardare proprio all'Africa? Questa la provocazione che gli amici dell'associazione Genova con l'Africa hanno lanciato per il convegno annuale che si è tenuto a Genova il 21 giugno scorso. Con la crisi che attanaglia la realtà quotidiana di casa nostra, volgere lo sguardo oltre il Mediterraneo risulta sempre più difficile.

Da un lato gli sbarchi a Lampedusa parlano in maniera diretta all'Italia e all'Europa; dall'altro l'internazionalizzazione delle imprese non può sottovalutare le risorse che il territorio africano offre. E, nel mezzo, la cooperazione internazionale. Un sistema di aiuti che, soprattutto in Italia, ha ancora bisogno di essere conosciuto e approfondito, e che necessita di maggiori tutele perché non venga sfruttato per nascondere gli interessi economici delle grandi holding internazionali. Ad aprire i lavori del

convegno Valentina Tamburro, presidente di Genova con l'Africa, con una presentazione delle potenzialità e delle criticità che caratterizzano diversi Paesi dell'Africa subsahariana. Risorse minerarie e terra coltivabile si scontrano spesso con statualità deboli. «Occorre un nuovo orientamento di politica economica estera – ha detto Valentina Tamburro – purché si tratti di sviluppo sostenibile, in grado di abbracciare non solo la dimensione economica, ma anche quella sociale, ambientale e culturale».

Valutare tutti gli aspetti di un Paese è il primo passo per un'analisi più attendibile delle sue condizioni, come ha sottolineato il prof. Achille Lodovisi, storico e geografo: «Non ha senso parlare di Africa, ma piuttosto di diverse Afriche, con tassi di aspettativa di vita, istruzione e reddito nazionale lordo pro capite

differenti da Stato a Stato e dove le politiche economiche non vanno di pari passo con la qualità della vita». «Paesi ricchi in materie prime, come la Nigeria ad esempio, hanno in realtà un indice di sviluppo umano molto

il possesso di risorse spesso equivale a conflitti

basso – ha spiegato Lodovisi – un Paese può risultare quindi in espansione economica, ma non offrire infrastrutture e un sistema di welfare adeguato ai suoi cittadini; vi è una disuguaglianza nell'utilizzo delle risorse da parte di molti Paesi africani, che in proporzione ai Paesi ricchi spendono meno in sanità ed istruzione ed investono in spese militari». In diversi casi

il possesso di risorse minerarie e naturali come gas e petrolio non equivale a ricchezza, ma a conflitti. Il rischio in tale contesto è quello di lasciare il passo ad una "carità pelosa", dove forti interessi economici vengono camuffati da investimenti "buoni" a sostegno dello sviluppo di un Paese terzo.

In contrasto a questa tendenza s'inseriscono le realtà solidali come Cesar, che supportano l'Africa senza dimenticare la dimensione umana e ambientale dello sviluppo, con obiettivi e progetti che hanno bisogno di essere comunicati in maniera più incisiva per coinvolgere attivamente la società civile. L'obiettivo? Non dimenticare l'Africa, come ha sollecitato nei saluti finali Callixte Minani, medico-chirurgo del nostro partner sud sudanese Arkangelo Ali Association, in visita in Italia insieme alla responsabile Lina Sala.



Appuntamenti Cesar

Incontri e convegni della fondazione

Incontro con Don Nino e i ragazzi di Forlì

Una bella coincidenza. Il 9 luglio scorso, proprio nel giorno del terzo anniversario dell'indipendenza del Sud Sudan, Cesar ha aperto le porte ad un gruppo di ragazzi di Forlì, accompagnati dal loro sacerdote e dagli animatori, per parlare di mons. Cesare Mazzolari e della sua opera in Sud Sudan. Un incontro desiderato dalla giovane comitiva in visita nel bresciano che ha trovato risposta immediata, trasformandosi in

un interessante pomeriggio di approfondimento della figura di padre Cesare, della sua testimonianza negli anni di missione in Sud Sudan, dei progetti e delle iniziative promosse negli anni a favore del popolo sud sudanese. Si è rivelato un modo per ricordare il momento dell'indipendenza e rendere partecipi i giovani del dramma che tuttora sta attraversando il Paese, diviso tra conflitti ed emergenza umanitaria.

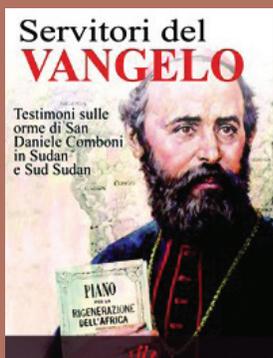
Meeting Rimini 2014



Un viaggio nelle periferie del mondo e dell'esistenza: questo è stato il Meeting di Rimini tenutosi dal 24 al 30 agosto scorso. All'annuale appuntamento la fondazione Cesar ha partecipato con un banchetto informativo allestito all'interno dello spazio dedicato al tema "Uomini all'opera", che raccoglieva tutte le realtà

associative partecipanti. Un momento prezioso per la diffusione delle attività e dei progetti portati avanti da Cesar e per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti della drammatica situazione del Sud Sudan. Un modo in più per testimoniare, sulla scia del tema che ha accompagnato il Meeting, che "il destino non ha lasciato solo l'uomo".

Presentazione libro "Servitori del Vangelo"



Vangelo", testimonianza degli oltre 40 anni di missione in Sud Sudan del comboniano padre Salvatore Pacifico. Un viaggio sulle orme di San Daniele Comboni e del progetto di "salvare l'Africa con l'Africa", con le storie di molti missionari che negli anni hanno lavorato senza sosta per lo sviluppo del Paese, tra cui trova spazio anche la preziosa esperienza dell'impegno profuso da padre Cesare Mazzolari durante la sua intensa missione in Sud Sudan.

Martedì 23 settembre al Santuario del Bambin Gesù di Praga di Arenzano il gruppo "Genova con l'Africa" ha organizzato l'evento di presentazione del libro "Servitori del

Mostra fotografica "Rebecca e la pioggia"



Appuntamento ad Arzignano (VI) dal 10 dicembre 2014 al 10 gennaio 2015 con la mostra "Rebecca e la pioggia. Viaggio tra i cristiani del profondo Sudan". All'interno

della biblioteca civica "G. Bedeschi" di vicolo Marconi saranno allestite le fotografie di Monica Bulaj, frutto di un reportage-testimonianza del suo viaggio in Sud Sudan dove ha conosciuto da vicino il popolo dinka. Un'esperienza personale e interiore attraverso la quale si narrano le vicissitudini delle tribù nomadi animiste-cristiane del Sud Sudan e la drammatica storia di un Paese devastato da guerra e crisi umanitarie.

Concorso Scuola “Cibo Sano, Cibo per Tutti”

Gli studenti vincitori

Combattere la fame diventando promotori di solidarietà

Ecco i vincitori delle tre sezioni in gara, scelti tra oltre 100 scuole partecipanti, durante le premiazioni.

Tante le idee premiate, una cover per smartphone, messaggi video, brevi cortometraggi, una App con test per i maniaci del cellulare, una serie di brochure dai contenuti forti e forme innovative, e uno spot delicato ed emozionante.

I lavori di tutti i vincitori sono visibili sul blog del concorso www.aggiungiunpostoinclasse.cesarsudan.org



Primo premio sezione A
scuole elementari

ICS Giovanni XXIII
Scuola Primaria “P.
Cataldo” di Terrasini (PA)
(foto in alto a sinistra)

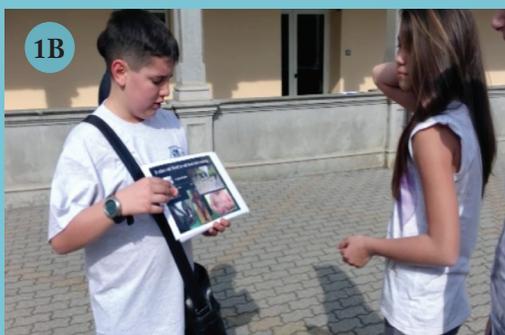


Primo premio sezione B
scuole medie

Istituto “S. Giuseppe
Murialdo” di Rivoli (TO)
(foto in basso sinistra)

Primo premio sezione C
scuole superiori

Istituto Istruzione
Superiore “E. Medi” di
Palermo



Qui rappresentati alcuni dei lavori vincitori: 1A) primo classificato sezione A - scuole elementari - ICS GIOVANNI XXIII Scuola Primaria “P. Cataldo” di Terrasini (PA); 1B) primo classificato sezione B - scuole medie - Istituto “S. Giuseppe Murialdo” di Rivoli (TO); 2B) secondo classificato sezione B - scuole medie - Istituto comprensivo Don Angeli Scuola Secondaria di I grado “Michelangelo” di Livorno; 1C) primo classificato sezione C - scuole superiori - Istituto Istruzione Superiore “E. Medi” di Palermo; 3C) terzo classificato sezione C - scuole superiori - Istituto Statale di Istruzione Superiore “Parolini” di Bassano del Grappa (VI)

Concorso Scuola “Cibo Sano, Cibo per Tutti”

E' partita la nuova edizione

Prende il via il concorso nazionale di Cesar per le scuole di tutta Italia

Cesar
Fondazione Mons. Cesare Mazzolari Onlus

PROGETTO SCUOLA
EXPO
MILANO 2015
IO CI SONO

**CIBO SANO
CIBO PER TUTTI**

**Concorso nazionale
per scuole primarie e secondarie
di I e II grado d'Italia
A.S. 2014/2015**

*Insicurezza alimentare, povertà,
guerre, diritti... come vincere
la fame nel mondo e garantire
risorse uguali per tutti?*

LA PAROLA AGLI STUDENTI!
termine di iscrizione 31 dicembre 2014

Tutte le info sul blog
www.aggiungiunpostoinclasse.cesarsudan.org
o sul sito www.cesarsudan.org

segui su Facebook
FONDAZIONE
CESAR ONLUS

in collaborazione con: **BANCA POPOLARE
DI VERONA**
PASSIONE E SENSIBILITÀ PER IL TERRITORIO

Anche quest'anno Cesar propone a tutte le scuole di ogni ordine e grado statali o paritarie, in forma totalmente gratuita, il Concorso nazionale “Cibo sano, cibo per tutti”, con al centro sempre il tema del cibo, della fame e delle risorse, ma in una veste tutta nuova.

Alla prima edizione del concorso hanno partecipato oltre 100 scuole e migliaia di studenti, (accanto, i vincitori) con un numero impressionante di lavori e opere davvero straordinarie. Un risultato inatteso, che mette l'accento sulla qualità della scuola italiana, e sulla attenzione dei giovani e dei giovanissimi su temi importanti come questi. Cosa che ha suggerito il tema di questa seconda edizione. Il nuovo concorso, sempre in accordo con il MIUR, cui è stato anche chiesto il Patrocinio, aggiunge, però, quest'anno, qualcosa di nuovo.

Dopo la denuncia, e la sensibilizzazione, sul

**gli studenti si
cimeteranno
in una vera
azione di
cittadinanza
attiva**

dramma della fame e sulla cattiva alimentazione, ora chiediamo loro proposte. Idee. Soluzioni nuove per risolvere il dramma dell'insicurezza alimentare. Vogliamo che dicano

la loro sul futuro del pianeta, che presentino progetti, proposte di legge, o raccontino le loro idee attraverso temi, disegni, foto, manifesti, video, storie, e qualunque altro supporto vorranno utilizzare.

Il concorso è legato come sempre al nostro programma di supporto nutrizionale (vedi pagine precedenti) e chiede ai giovani, nel realizzare la loro opera, di partire proprio dall'emergenza fame in Sud Sudan per elaborare la loro idea. Sul blog, il cui indirizzo è in calce, i giovani e i loro insegnanti potranno trovare documenti, rapporti internazionali, foto, e tante informazioni utili ad approfondire i temi e a lavorare sulle loro idee. Inoltre, i volontari e lo staff di Cesar sono, come sempre, pronti ad andare in ogni scuola d'Italia, per presentare il concorso e il progetto nutrizionale da cui è nato, parlare con gli studenti e raccontare l'impegno e le attività di Cesar in quel lontano, meraviglioso, e a loro sconosciuto, Paese che è il Sud Sudan.

Un concorso, insomma, rivolto agli studenti italiani di ogni età per trovare con loro nuove soluzioni, nuove idee per un futuro diverso, scoprendo come ogni piccolo gesto può salvare centinaia di vite.

Per iscrizioni e informazioni:
www.cesarsudan.org o
www.aggiungiunpostoinclasse.cesarsudan.org
oppure
Claudia: tel.030.2180654
Anna: tel. 393.0029587

Le nostre campagne

Segni concreti per il Sud Sudan

Lasciti testamentari: un dono senza tempo

Sono i bambini, e il loro futuro, l'eredità che ci ha lasciato padre Cesare, che si è sempre impegnato ed ha creduto nelle giovani generazioni del Sud Sudan. Ed è il loro futuro l'obiettivo e l'impegno di Cesare e delle persone che con noi condividono i valori di pace, libertà e sviluppo di cui lui ci è sempre stato testimone.

un segno concreto dei nostri valori

Un lascito testamentario è un gesto importante che lascia un segno concreto dei nostri valori. Chiunque può decidere di farlo. Non importa quanto si vuole lasciare, non esiste un valore minimo, né cosa: può essere una parte o tutta la propria assicurazione sulla vita, o un bene mobile (un oggetto di valore, un'auto) o immobile (case, terreni). Un lascito si fa tramite testamento, olografo o pubblico, e non tocca in nessun modo la quota legittima degli eredi. Qualunque sia la sua forma,

il testamento è sempre revocabile e modificabile. Un lascito testamentario a Cesar significa garantire un futuro migliore a tanti bambini e bambine del Sud Sudan, un gesto d'amore senza tempo. È una scelta che si può fare oggi, ma porterà effetti duraturi nella vita di migliaia di bambini domani.

Cesar è da sempre impegnata a sostenere il popolo sud sudanese con concretezza e trasparenza, al fianco dei missionari e di tutta la diocesi di Rumbek, agendo solo in funzione dei bisogni e delle aspirazioni delle comunità locali, con cui interagisce e collabora,

con una particolare attenzione ai bambini ed alle donne, perché convinti che l'estrema povertà ed il sottosviluppo del Sud Sudan potranno essere vinti solo attraverso le capacità, l'intelligenza e l'autonomia degli uomini e delle donne che vogliamo crescere per un domani diverso. Ecco perché un lascito, anche piccolo, a Cesar è un investimento sicuro: perché ogni euro che Cesar potrà anche domani spendere nella cura e nella educazione delle nuove generazioni del Sud Sudan produrrà ricchezza per la sua comunità, garantendo lo sviluppo del Paese. Non

esiste un investimento migliore! Ogni dono sarà utilizzato da Cesar per garantire ai più piccoli tutti gli strumenti necessari per crescere sani, per avere un'adeguata istruzione e un futuro diverso.

Se vuoi valutare una donazione in favore di Cesar e vuoi maggiori informazioni, chiamaci per un appuntamento, senza alcun impegno. Saremo felici di poter parlare con te di ogni aspetto. Scrivi a presidenza@cesarsudan.org o chiama per un appuntamento Anna **030.2180654 - 393.0029587**



I fondi raccolti da Cesar

Cesar è da sempre sostenuta soprattutto da privati e individui, persone, che ci seguono e condividono il nostro impegno in Sud Sudan. Malgrado la flessione subita, come molte altre organizzazioni negli ultimi due anni, legata alla grave situazione di crisi

che sta attraversando il nostro Paese, possiamo dire con orgoglio che in questi anni il numero dei nostri donatori non è diminuito, anzi. Anche se con piccole donazioni, sono aumentati. E di questo siamo veramente grati a ciascuno di voi!



Le nostre campagne

Sposa la solidarietà

Rendi il tuo giorno due volte speciale, per te e per il Sud Sudan

E' rivolto soprattutto al sostegno delle mamme e dei bambini il progetto lanciato dalla Fondazione e dalla Bottega Warawara, che, grazie alle preziosissima collaborazione di tanti volontari e volontarie, ha aperto nella nuova sede di Concesio (BS) un angolo tutto dedicato alle spose e

alle cerimonie. Tante le novità della Bottega: oltre alle famose bomboniere realizzate a mano o confezionate con cura dai volontari, ci sono le partecipazioni, le liste di nozze, i viaggi solidali per la luna di miele, il catering, o i tableau mariage con le immagini del progetto che si è scelto di sostenere.



Ma, soprattutto, gli abiti da sposa e da cerimonia, tanti e tutti bellissimi, donati alla fondazione da privati e aziende, nuovi e immacolati, come quelli, splendidi, della nota Maison Valentini Spose di Putignano (Ba), donati da un privato, e presentati alla Fiera Spose in Franciacorta, il 26 ottobre scorso, dalle studentesse del liceo Moretti di Gardone VT (BS), che hanno sfilato tra il pubblico, accompagnate dai giovani musicisti della Filarmonica Santa Cecilia di Sarezzo e truccate e pettinate dalle ragazze del CFP Zanardelli di Brescia.

Consegnamo in tutta Italia. Vieni a visitare www.sposesolidali.org - www.warawara.it
Per un appuntamento ed una consulenza gratuita, chiama Chiara al n.389.9284263 o 030.2180654



HAI UN EVENTO DA REALIZZARE? VUOI RENDERLO UNICO?

Chiamaci per un appuntamento al n. 389.9284263 o 030.2180654

www.sposesolidali.org - www.warawara.it



SOSTIENI IL TEACHERS TRAINING CENTER DI CUIEBET

dona la chiave del futuro ai giovani del Sud Sudan

Cesar

Fondazione Mons. Cesare Mazzolari Onlus

Scegli come fare le tue donazioni, sono fiscalmente deducibili:

Sede legale:

Via Pascoli 6
25062 Concesio (BS)
Telefono e fax:
030.2180654
Telefono cellulare:
333.3775252
Cod. Fiscale:
98092000177

info@cesarsudan.org

www.cesarsudan.org

Sedi Operative:

Arenzano (GE) - Toirano (SV)
Trento - Verona

Bottega Solidale:

Gussago (BS)
Via Roma 29
Tel. e fax: 030.2524388
Concesio (BS)
Piazza Garibaldi 24/25
Tel.: 030.2754492

info@warawara.it

1) Attraverso bonifico bancario:

UBI Banco di Brescia

IT52S0350054410000000017517
Intestato a "Cesar Onlus"

BCC di Brescia

IT66Q08692544110060000601488
Intestato a "Cesar Onlus"

Banca Popolare di Verona

IT72Y0518811706000000122940
Intestato a "Cesar Onlus"

2) Attraverso bollettino postale:

C/C postale: N° 27744465
IT90R0760111200000027744465
Intestato a "Cesar Onlus"

**3) Direttamente online visitando
il sito www.cesarsudan.org**

*Questa pubblicazione è stampata
su carta riciclata.*